



Dopo un anno la verità è ancora lontana

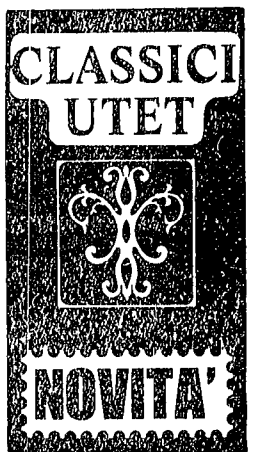
Le indagini a senso unico, mentre tanti interrogativi restano senza risposta. Silenzi, lacune e illegalità da spiegare. Chi sono i mandanti? Le strane « intuizioni » della polizia. L'« agente 007 » giunto alla ribalta in ritardo. Il ruolo sostenuto dai fascisti. Il caso Pinelli e l'accanimento contro gli anarchici. Facendo luce sui retroscena, si sconfiggono i « profeti delle bombe »

Le 16 vittime dell'attentato nella banca

Sedici morti, centosei feriti. Questo il tragico bilancio dei criminali attentati del 12 dicembre 1969 a Milano e a Roma. I sedici morti (e la grandissima maggioranza dei feriti) si ebbero tutti nella Banca dell'Agricoltura di piazza Esposito, a Milano, dove l'attentato, deposto sotto il grande tavolo del silone a piano terra esplose in mezzo a una folla di commercianti, agricoltori, piccoli coltivatori diretti e mediatori che ogni venerdì per un'antica consuetudine si riunivano per le contrattazioni settimanali. Le lance del cronometro elettrico bloccate dalla micidiale esplosione, fissarono l'ultimo della strage: erano le 16,27, pochi minuti prima che la banca chiudesse.

Basta rileggere le sedici, scarse biografie delle 16 vittime per avere un'idea del loro dato anagrafico, anche quelli della semplice condizione sociale nella loro grande maggioranza. Scorrerà mole ancora una volta. Mario Pasi, 30 anni milanese amministratore di aziende agricole. Giulio China, 57 anni da Novara agricoltore in moglie e due figli, Eugenio Corsini 65 anni milanese pensionato moglie e un figlio faceva il rappresentante di lubrificanti per macchine agricole, Pietro Dendena 45 anni, commerciante di bovini a Lodi, dove viveva con la moglie e due figli, Carlo Galani, 57 anni piccolo agricoltore affittuario di una modestissima cascina in via Salesiana alla periferia di Milano, dove viveva con la moglie, Carlo Garavaglia, 67 anni, ex macellaio a Corsico, pensionato viveva con la moglie Paolo Geili, 71 anni moglie e 3 figlie con cui viveva a San Donato esercitando ancora piccole attività come mediatore. Luigi Meloni 57 anni, modesto commerciante di bestiami, abitante a Corsico con la moglie e un figlio studente Oreste Sannali 49 anni suo amico coltore diretto, affittuario di un'altra piccola cascina alla periferia di Milano, in via Merula, sulla strada per Corsico sposato con due figli di 14 e 13 anni, Gerolamo Papelli, 78 anni, coltivatore diretto alla cascina Ghisalla di Rho, viveva col figlio sposato, rimasto ferito, Carlo Silva, 71 anni, milanese anch'egli dedicato alla rappresentanza di lubrificanti per macchine agricole, viveva con la moglie e uno dei due figli in corso Lodi 108, Attilio Vale 52 anni, macellaio a Noviglio, scapolo, viveva col padre e due sorelle, Giovanni Arnoldi, 42 anni, Magherino (Pavia), commerciante di vitelli viveva con la moglie e due figli, Luigi Pelego, 60 anni mandava avanti a Usmate Velate dove viveva, una agenzia di assicurazione per una clientela quasi tutta di piccoli coltivatori, Angelo Scaglia, 61 anni, agricoltore ad Abbiategrasso, viveva con la moglie e undici figli, Calogero Galatiolo, 71 anni, pensionato, abitante a Concorezzo che fu l'ultima vittima, deceduto dopo 20 giorni di agonia.

Conte semplice, attorno alle cui bare quella mattina indimenticabile del 16 dicembre, giorno del funerale, Milano democratica si strinse con l'abbraccio di contumela cittadini, di migliaia e migliaia di operai nelle file da lavoro. Su quelle sedici bare la stampa borghese ha rovesciato, come sempre, fiumi di retorica. Ma vi è un solo modo per rendere ad esse giustizia: per ricordarle ed è nell'impegno, che già le forze democratiche e in primo luogo i comunisti si sono assunti subito dopo gli attentati quello di condurre avanti con fermezza la battaglia perché luce sia fatta, smascherando sino in fondo i responsabili materiali i mandanti e le complicità a qualsiasi livello.



CLASSICI DELLE RELIGIONI

TESTI RELIGIOSI EGIZI

Sergio Donadoni

Una religiosità arcaica ed arcana... filtrata dal respiro di sei millenni di storia... proposta nei suoi documenti più mondani e popolari, nell'intercambio complesso di "rito" e "mito" di culto e organizzazione politica.

Pagina 632 con 14 tavole L. 7.500



CLASSICI ITALIANI

DELLA CASA e altri trattati cinquecenteschi del comportamento.

PROSE Arnaldo Di Benedetto

I dialoghi e i trattati "costumati" di Dalla Casa, Cornaro, Piccolomini, Goffredo e Sansovino. Una esemplificazione significativa o il umante della praeestistica del comportamento - privato e pubblico - come genere di largo consumo letterario nel Cinquecento.

Pagina 760 con 8 tavole L. 7.000



CLASSICI LATINI

CICERONE

OPERE RETORICHE

La triade delle opere retoriche maggiori di Cicerone, in edizione integrale, con testo latino a fronte. Una teorica compiuta dell'argomentazione classica nell'attualissimo, rinnovato interesse per la struttura logico-linguistica della "retorica".

Pagina 976 con 8 tavole L. 10.000



CLASSICI DELLA POLITICA

ROUSSEAU

SCRITTI POLITICI

Nei dieci scritti fondamentali del grande "eretico" illuminista - la denuncia profetica dell'alienazione totale, della solitudine disumana, della decadenza morale che accompagna il "progresso" scientifico e tecnico della società moderna.



UTET - C. RAFFAELLI 28 - TORINO

Sui muri di Milano le scritte sono ormai sbiadite. Accuse romi autori volti passanti che un via per miei scandali o sorprese. Si capisce. Difficile che da questa storia di bombe vengano fuori nuovi elementi complicati, anzi gli tali da stupire realmente. Da dove cominciare? Da Pinelli che vola di un quarto piano della questura dai falsi poliziotti? dall'intercettazione delle torbide manovre di confidanti e provocatori? dalla fagulata di una istruzione che vuol concludersi senza mandare mandanti, esecutori, moventi, mantentori della strage? Questo è stato scritto qualche tempo dopo piazza Fontana che una congiura di destra, per lozza e improvvisata che sia può sempre essere tenuta in piedi con la fabbricazione di testimoni falsi con le confuzioni e le intimidazioni, con l'uso massiccio delle informazioni di massa, cioè ma fino a quando visto che ogni bricio di credibilità è già stata bruciata dai silenzi, dai « vuoti » dalle illegalità?

L'istruttoria. Vi sono cinque imputati in carcere e in fondo per la giustizia il quadro dovrebbe essere chiuso, definito. Per scendere le tappe di questa indagine quindi bisogna partire dalle conclusioni di quello che è finora l'unico documento che aveva la requisitoria del pm Occorsio. Il magistrato non ha dubbi. Valpreda autore dell'attentato alla Banca dell'Agricoltura. Mander ha sistematizzato un certo punto. Incredibile e invece il fatto che il magistrato non ha mai chiesto un prestatore di fiducia (o di un qualsiasi disegno preciso come b) e movente della strage dei cinque ritenuti contemporanei in due città, no il pm assicura perentoriamente che non bisogna parlare di mandanti che tutto è frutto della follia (che altro senso?) di pochi sanguinati senza un soldo senza una organizzazione. Già perché non esistono neanche i finanziatori (per poter parlare per Milano Valpreda ha dovuto chiedere un prestatore di fiducia) ne tantomeno i fabbricanti degli ordigni, forse che Valpreda non ha fatto 17 anni fa il milite e nei poliziotti?



Giuseppe Pinelli

Un Salvatore Ippolito ha tutte le carte in mano o meglio il tesoro del Pci in mano. Nessuno in verità si è preoccupato di spiegare perché il Pci sia venuto nel circolo di via del Gavio Vecchio con quali scopi. In compenso quest'ora e molti altri sono i mandati a spiccare che non ha scritto degli attentati che si stavano preparando perché lo aveva messo in disparte. In verità lo stesso Ippolito si stupisce perché dice che l'idea quasi era il suo sapere che il commissario Spadoli si sarebbe occupato di Milano non si sa chi ha tenuto la seconda bomba al MLC. I nomi degli autori degli attentati al circolo del 22 marzo ci sono limitati non più le voci persone come e possiedono che non si sa riuscito a salvare fino agli altri? Ma questo conta fino a

un certo punto. Incredibile e invece il fatto che il magistrato non ha mai chiesto un prestatore di fiducia (o di un qualsiasi disegno preciso come b) e movente della strage dei cinque ritenuti contemporanei in due città, no il pm assicura perentoriamente che non bisogna parlare di mandanti che tutto è frutto della follia (che altro senso?) di pochi sanguinati senza un soldo senza una organizzazione. Già perché non esistono neanche i finanziatori (per poter parlare per Milano Valpreda ha dovuto chiedere un prestatore di fiducia) ne tantomeno i fabbricanti degli ordigni, forse che Valpreda non ha fatto 17 anni fa il milite e nei poliziotti?

L'intuizione poliziesca. Ha girato un ruolo fondamentale nelle indagini. Quando qualcuno ancora crede che in piazza Fontana fosse esplosa una caldaia era già chi (il giudice Uboldi) suggeriva la pista dell'anarchico. L'indagine poi dopo secondo quanto afferma Sergio Arduo a Pinelli che veniva fermato gli si chiede devano notizie di quel « pazzo sanguinario » di Valpreda. Dalla parte 1 giorno successivo sulla Stampa era una dichiarazione dello stesso Calabrese. « I terroristi si ma di sinistra? Smentito naturalmente. Ma adesso si sa che il 13 dicembre proprio l'ufficio politico della questura milanese aveva chiacchiato che l'ufficio di controllo non solo telefonò di un avvocato quello di un legale che ha difeso spesso gli anarchici e a cui Valpreda aveva scritto poco prima per chiedere consigli in un processo. Atto che le smentite? I nomi se non bastasse l'11 milite fino alle 12 un commissario della politica scopre nella borsa dell'ordinario impigliato alla Comit un frammento di vetro e subito lo collega con quelli usati da Valpreda per confezionare le lampade stile liberty. Eppure una sola tanto il 14 notte che da Roma telexo nel giorno che il telexo ha funzionato con 12 ore di anticipo.

Gli informatori. Uno Salvatore Ippolito ha tutte le carte in mano o meglio il tesoro del Pci in mano. Nessuno in verità si è preoccupato di spiegare perché il Pci sia venuto nel circolo di via del Gavio Vecchio con quali scopi. In compenso quest'ora e molti altri sono i mandati a spiccare che non ha scritto degli attentati che si stavano preparando perché lo aveva messo in disparte. In verità lo stesso Ippolito si stupisce perché dice che l'idea quasi era il suo sapere che il commissario Spadoli si sarebbe occupato di Milano non si sa chi ha tenuto la seconda bomba al MLC. I nomi degli autori degli attentati al circolo del 22 marzo ci sono limitati non più le voci persone come e possiedono che non si sa riuscito a salvare fino agli altri? Ma questo conta fino a

La PS non interviene. Ippolito sentiva a quanto pare ogni volta anche con un muscolo appiccicato a un dito in mano la polizia non interviene mai per bloccare l'attività terrorista del gruppo Ippolito. Ippolito è uno che quelli del 22 marzo si viene precipitò una lunga serie di uomini che furono sventati per scopi molto più vasti, però Merlino non si sa. L'idea molto una battaglia incendiaria con la scissione del MSI di Colle Oppido. Il magistrato ha preso molto sul serio questo episodio avvenuto nel settembre 69 al punto di piccino un indagine inedita. I catari sono stati denunciati da un giudice di Milano, Carlo Di Nanno, che ha fatto un'inchiesta che ha portato alla luce un'attività di propaganda che aveva avuto un ruolo di primo piano nel processo. Ippolito aveva un ruolo di primo piano nel processo. Ippolito aveva un ruolo di primo piano nel processo. Ippolito aveva un ruolo di primo piano nel processo.

I primi fermi. Le responsabilità delle prime ore stando ai rapporti della PS non hanno dato molti frutti. L'ufficio politico della questura romana sostiene ad esempio di aver interrogato la sera del 12 dicembre appena 10 persone. Però fra il 12 e il 14 dicembre vengono fermati ben undici componenti del « 22 marzo » ossia la quasi totalità. Non solo il primo rapporto della questura in cui si parla di « forti indizi di responsabilità » è datato 11 dicembre ed è un fatto che soltanto alle 22 dello stesso 11 dicembre inizia il primo interrogatorio « compiuntente ». Gli « indizi » evidentemente erano costati tutti dalle notizie fornite da Ippolito. In allora hanno tutte quelle avvertenze che sostengono che « l'identificazione era predefinita — dimostrata e dimostrabile a priori in qualsiasi momento — e con riferimento a qualsiasi delitto politico ».

Le prove dello 007. Il vero reo dell'accusa è proprio l'agente Salvatore Ippolito. Le sue dichiarazioni sono ritenute decisive dal magistrato. Ippolito quasi a ogni passo della sua interrogazione sembra un probabile che « sarebbe riuscito a mettere su un atto di accusa senza le « prove » di appoggio » portate dallo 007. Ippolito Salvatore Ippolito è venuto allora soltanto a metà il giorno 14. Vale a dire cinque mesi dopo la strage. Non solo ma i suoi superiori sono stati costretti a fargli il nome e a farlo testimoniare soltanto dietro la pressione di Ippolito. Ippolito aveva avuto con la questura di Roma non sono mai stati smentiti.

Stefano Delle Chiaie. « Vi sono dei soggetti — dice il pm — ma allo stato mancano le prove ». Difficile trovare anche perché chi era stato Laccusi e di reticenza per non aver voluto dire nulla su un colloquio da lui avuto con Mario Merlino la sera dell'11 dicembre. Certo un personaggio come Delle Chiaie da un'imponente presenza soltanto dietro la pressione di Ippolito è venuto in causa ovviamente. Le sue rivelazioni hanno il presupposto della mancanza di un pm dei mandanti e molte dovrebbero essere tutti in ballo anche tutti quei personaggi ben noti che di Stefano Delle Chiaie e dei suoi mazzette si sono serviti ampiamente. Il fatto che Delle Chiaie è stato un vero e proprio informatore del pm è un fatto che non può essere ignorato.

Le altre indagini. Più che a tutti i fatti di stabilimento si sono stati a senso unico. Il colpevolezza degli attentati è stata stabilita in modo abbastanza certo. La pista di ricorrenza, come nelle prime indagini, è poliziotto. Il suo ruolo è stato molto più che di un informatore. I mandati a spiccare sono stati molto più che di un informatore. I mandati a spiccare sono stati molto più che di un informatore.

Le altre indagini. Più che a tutti i fatti di stabilimento si sono stati a senso unico. Il colpevolezza degli attentati è stata stabilita in modo abbastanza certo. La pista di ricorrenza, come nelle prime indagini, è poliziotto. Il suo ruolo è stato molto più che di un informatore. I mandati a spiccare sono stati molto più che di un informatore.

Le altre indagini. Più che a tutti i fatti di stabilimento si sono stati a senso unico. Il colpevolezza degli attentati è stata stabilita in modo abbastanza certo. La pista di ricorrenza, come nelle prime indagini, è poliziotto. Il suo ruolo è stato molto più che di un informatore. I mandati a spiccare sono stati molto più che di un informatore.

Le altre indagini. Più che a tutti i fatti di stabilimento si sono stati a senso unico. Il colpevolezza degli attentati è stata stabilita in modo abbastanza certo. La pista di ricorrenza, come nelle prime indagini, è poliziotto. Il suo ruolo è stato molto più che di un informatore. I mandati a spiccare sono stati molto più che di un informatore.

mesi? Come vi era stata da parte del pm la scelta di non intervenire?

Mario Merlino. La difesa di Merlino ha parlato senza mezzi termini di un « infamante » dei fascisti nel circolo del 22 marzo e la sua decisione di entrare nel gruppo « non fu certo una crisi ideologica ma una presa di posizione ideologica ».



Mario Merlino

« dualità ma una decisione politica presa in altra sede, ad alto livello e a caratteri generali ». Cosa hanno fatto gli investigatori per stabilire quale è stata questa decisione? Cosa era dietro? Non molto evidentemente. Tutto che il pm sostiene che non vi sono mandanti nei rapporti di Ippolito. Come sono state le confidenze nel « 22 marzo » e fra l'altro i rapporti amichevoli che in passato Merlino aveva avuto con la questura di Roma non sono mai stati smentiti.

Stefano Delle Chiaie. « Vi sono dei soggetti — dice il pm — ma allo stato mancano le prove ». Difficile trovare anche perché chi era stato Laccusi e di reticenza per non aver voluto dire nulla su un colloquio da lui avuto con Mario Merlino la sera dell'11 dicembre. Certo un personaggio come Delle Chiaie da un'imponente presenza soltanto dietro la pressione di Ippolito è venuto in causa ovviamente. Le sue rivelazioni hanno il presupposto della mancanza di un pm dei mandanti e molte dovrebbero essere tutti in ballo anche tutti quei personaggi ben noti che di Stefano Delle Chiaie e dei suoi mazzette si sono serviti ampiamente. Il fatto che Delle Chiaie è stato un vero e proprio informatore del pm è un fatto che non può essere ignorato.

Le altre indagini. Più che a tutti i fatti di stabilimento si sono stati a senso unico. Il colpevolezza degli attentati è stata stabilita in modo abbastanza certo. La pista di ricorrenza, come nelle prime indagini, è poliziotto. Il suo ruolo è stato molto più che di un informatore. I mandati a spiccare sono stati molto più che di un informatore.

Le altre indagini. Più che a tutti i fatti di stabilimento si sono stati a senso unico. Il colpevolezza degli attentati è stata stabilita in modo abbastanza certo. La pista di ricorrenza, come nelle prime indagini, è poliziotto. Il suo ruolo è stato molto più che di un informatore. I mandati a spiccare sono stati molto più che di un informatore.

Le altre indagini. Più che a tutti i fatti di stabilimento si sono stati a senso unico. Il colpevolezza degli attentati è stata stabilita in modo abbastanza certo. La pista di ricorrenza, come nelle prime indagini, è poliziotto. Il suo ruolo è stato molto più che di un informatore. I mandati a spiccare sono stati molto più che di un informatore.

po troppo difficile stabilire in quanti negozi si vendono bozze fabbricate dalla ditta tedesca ed e ancora più probabile che un acquisto del genere non si passasse insensivamente. Ma sembra proprio che la pista non abbia dato molto frutto se negli investigatori. Per le cause di merito che ha fatto il giudice Cudillo a svolgere un supplemento di istruttoria in seguito a una denuncia di poliziotti in mesi gradati dal commissario Calabrese. Il primo compiuto un perquisizione in un negozio di ferramentieri di un precario sostenitore del regime dei comunisti Enrico Rattana. Il secondo il rapporto dei questuriani nel negozio di via S. Pietro e in un altro di via S. Pietro e in un altro di via S. Pietro. Il terzo il rapporto del pm di via S. Pietro e in un altro di via S. Pietro. Il quarto il rapporto del pm di via S. Pietro e in un altro di via S. Pietro.

Luigi Calabrese. « Vi sono dei soggetti — dice il pm — ma allo stato mancano le prove ». Difficile trovare anche perché chi era stato Laccusi e di reticenza per non aver voluto dire nulla su un colloquio da lui avuto con Mario Merlino la sera dell'11 dicembre. Certo un personaggio come Luigi Calabrese da un'imponente presenza soltanto dietro la pressione di Ippolito è venuto in causa ovviamente. Le sue rivelazioni hanno il presupposto della mancanza di un pm dei mandanti e molte dovrebbero essere tutti in ballo anche tutti quei personaggi ben noti che di Stefano Delle Chiaie e dei suoi mazzette si sono serviti ampiamente. Il fatto che Calabrese è stato un vero e proprio informatore del pm è un fatto che non può essere ignorato.

Marcello Del Bosco. « Vi sono dei soggetti — dice il pm — ma allo stato mancano le prove ». Difficile trovare anche perché chi era stato Laccusi e di reticenza per non aver voluto dire nulla su un colloquio da lui avuto con Mario Merlino la sera dell'11 dicembre. Certo un personaggio come Marcello Del Bosco da un'imponente presenza soltanto dietro la pressione di Ippolito è venuto in causa ovviamente. Le sue rivelazioni hanno il presupposto della mancanza di un pm dei mandanti e molte dovrebbero essere tutti in ballo anche tutti quei personaggi ben noti che di Stefano Delle Chiaie e dei suoi mazzette si sono serviti ampiamente. Il fatto che Del Bosco è stato un vero e proprio informatore del pm è un fatto che non può essere ignorato.

Le altre indagini. Più che a tutti i fatti di stabilimento si sono stati a senso unico. Il colpevolezza degli attentati è stata stabilita in modo abbastanza certo. La pista di ricorrenza, come nelle prime indagini, è poliziotto. Il suo ruolo è stato molto più che di un informatore. I mandati a spiccare sono stati molto più che di un informatore.

Le altre indagini. Più che a tutti i fatti di stabilimento si sono stati a senso unico. Il colpevolezza degli attentati è stata stabilita in modo abbastanza certo. La pista di ricorrenza, come nelle prime indagini, è poliziotto. Il suo ruolo è stato molto più che di un informatore. I mandati a spiccare sono stati molto più che di un informatore.

Le altre indagini. Più che a tutti i fatti di stabilimento si sono stati a senso unico. Il colpevolezza degli attentati è stata stabilita in modo abbastanza certo. La pista di ricorrenza, come nelle prime indagini, è poliziotto. Il suo ruolo è stato molto più che di un informatore. I mandati a spiccare sono stati molto più che di un informatore.

mente che lo accusi per lui la requisitoria e quasi una sentenza di assoluzione. C'è un'idea di via S. Pietro e in un altro di via S. Pietro. Il terzo il rapporto del pm di via S. Pietro e in un altro di via S. Pietro. Il quarto il rapporto del pm di via S. Pietro e in un altro di via S. Pietro.

Un disegno preciso. Certo il disegno è ancora assai ampio. Si può discutere di Valpreda e della sua personalità del riconoscimento di via S. Pietro e in un altro di via S. Pietro. Il terzo il rapporto del pm di via S. Pietro e in un altro di via S. Pietro. Il quarto il rapporto del pm di via S. Pietro e in un altro di via S. Pietro.



Luigi Calabrese

« Vi sono dei soggetti — dice il pm — ma allo stato mancano le prove ». Difficile trovare anche perché chi era stato Laccusi e di reticenza per non aver voluto dire nulla su un colloquio da lui avuto con Mario Merlino la sera dell'11 dicembre. Certo un personaggio come Luigi Calabrese da un'imponente presenza soltanto dietro la pressione di Ippolito è venuto in causa ovviamente. Le sue rivelazioni hanno il presupposto della mancanza di un pm dei mandanti e molte dovrebbero essere tutti in ballo anche tutti quei personaggi ben noti che di Stefano Delle Chiaie e dei suoi mazzette si sono serviti ampiamente. Il fatto che Calabrese è stato un vero e proprio informatore del pm è un fatto che non può essere ignorato.

Le altre indagini. Più che a tutti i fatti di stabilimento si sono stati a senso unico. Il colpevolezza degli attentati è stata stabilita in modo abbastanza certo. La pista di ricorrenza, come nelle prime indagini, è poliziotto. Il suo ruolo è stato molto più che di un informatore. I mandati a spiccare sono stati molto più che di un informatore.

Le altre indagini. Più che a tutti i fatti di stabilimento si sono stati a senso unico. Il colpevolezza degli attentati è stata stabilita in modo abbastanza certo. La pista di ricorrenza, come nelle prime indagini, è poliziotto. Il suo ruolo è stato molto più che di un informatore. I mandati a spiccare sono stati molto più che di un informatore.

UTET - C. RAFFAELLI 28 - TORINO